GIORGIO BIZET

I PESCATORI DI PERLE

OPERA IN TRE ATTI

DI

E. CORMON E M. CARRÉ

Traduzione Italiana di A. ZANARDINI



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

I PESCATORI DI PERLE

I Pescatori di Perle

OPERA IN TRE ATTI

DI

E. CORMON E M. CARRÉ

MUSICA

DI

GIORGIO BIZET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI



MILANO
E. SONZOGNO
Via Pasquirolo, 14.

PARIS
CHOUDENS FILS
Boulevard des Capucines, 30.

Milano, 1896. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

LEILA . . . . *Soprano*
NADIR . . . . *Tenore*
ZURGA. . . . . *Baritono*
NURABAD . . . . *Basso.*

Pescatori - Fakiri - Sacerdoti - Maliarde, ecc.

L' azione ha luogo nell'Isola di Ceylan.

ATTO PRIMO

Una spiaggia arida e selvaggia nell'isola di Ceylan. — A destra e a sinistra, capanne intessute di stuoje e di bambù. — Verso il proscenio, alcuni grandi palmizî, ombreggianti *cactus* giganteschi piegati dal vento. — Nel fondo, sovra uno scoglio che domina il mare, le rovine di un' antica pagoda indiana. — In distanza, il mare rischiarato da un sole ardente.

SCENA I.

Pescatori, Uomini, Donne *e* Fanciulli.

(All'alzarsi della tela, i pescatori dell'isola, uomini, donne e fanciulli, ingombrano la riva. Chi finisce di rizzar le tende, chi dà l'ultima mano alle capanne selvagge. — Altri danzano e bevono, al suono di varî strumenti indiani o chinesi.)

INTRODUZIONE.

CORO.

Sulle arene d'ôr,
Dove l'onda muor,
La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virgineo stuol,
Dalle trecce erranti!
Il canto vostro val
A discacciar gli spiriti del mal!

(Danze)

IL CORO DEI PESCATORI.

Torniamo ai mesti lidi,
Ove vuole il destin
Che la morte si sfidi,
Incerti del bottin!
Dove l'onda è più fonda,
Audaci palombar,
Rubiam la perla bionda,
Al seno arcan del mar!

Ripresa del coro.

Sulle arene d'ôr,
Dove l'onda muor,
La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virgineo stuol,
Dalle trecce erranti!
Il canto vostro val
A discacciar gli spiriti del mal!

(Danze)

SCENA II.

I precedenti e **Zurga.**

ZURGA.

Omai, dal giocondarsi a noi convien ristar
Ora elegger si de' chi obbedienza apprenda,
Chi ci protegga e ci difenda,
Un duce pien d'ardir ch'abbia ognuno ad amar!

CORO.

Colui, che noi vogliam per duce,
E re nomiam de la tribù,
Dir tel dovea presago il cor: Sei tu!

ZURGA.

Chi? io?

CORO.

Noi t'acclamiamo nostro re!
La legge è sacra, che ci vien da te!

ZURGA.

Voi mi giurate obbedienza?

CORO.

Noi ti giuriamo obbedienza!

ZURGA.

Io solo avrò l'onnipotenza?

CORO.

Tu solo avrai l'onnipotenza!

ZURGA (stringendo loro la mano).

Or ben! voi lo volete.... e re sarò!
(Nadir comparisce nel fondo e scende gli scogli.)

SCENA III.

I precedenti e **Nadir.**

CORO.

Ma vien talun!

ZURGA (correndo incontro a Nadir).

Nadir! d'infanzia amico!
Sei tu che dato è a me di riveder?

CORO.

È Nadir! il ramingo venturier!

NADIR.

Sì, Nadir! il fedel d'un'altra età!
La felice stagione,
Amici, a voi vicin, rinascerà!
Della jungla e della selva,
Dove insidia il cacciator,
Esplorai, siccome belva,
Il mistero e il tenebror!
Inseguii, lo stil fra' denti,
Il tigron dagli occhi ardenti,
Rintracciai da mane a sera
Lo jaguar e la pantera!
E quanto jeri, o fidi miei, facea
Fareste voi doman!

CORO.

Sì, diamoci la man!

ZURGA.

Rimani in mezzo a noi, Nadir, e sii dei nostri!

NADIR.

I miei voti sin d'or, i gaudî sono i vostri!

ZURGA.

Parti i nostri piacer! con me tu dêi
Brindar, con essi cantar e danzar!
Ma, pria che all'opra sia lo spirto intenso,
Si salutino il sol e l'aer e il mar immenso!

Ripresa del coro.

Sulle arene d'ôr,
Dove l'onda muor,
La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virgineo stuol,
Dalle trecce erranti!

(Si riprendono le danze; indi i pescatori si disperdono in varie direzioni. Zurga e Nadir restano soli in iscena.)

SCENA IV.

Zurga *e* **Nadir.**

ZURGA.

Nadir!

NADIR.

Zurga!

ZURGA.

Sei tu che dinante mi sta!
Trascorsi tanti i dì, da poter dirla età,
In cui vissuto abbiam, l'un dall'altro disgiunto,
Del rivederci alfin il dolce istante è giunto!
Or dimmi: al giuro tuo rimasto sei fedel?
Un puro amico in te rivedo, o un traditore?...

NADIR.

Del mio fatale amor mi seppi far signore!

ZURGA.

Per me sollevi allora un lembo del tuo ciel!
Come il tuo calmo è il core e, al tuo simil, obblìa
Un istante di febbre e di follia!

NADIR.

Nol puoi tu dir! la calma il cor trovò,
L'obblìo sperar non può!

ZURGA.

Che di' tu?

NADIR.

Quando avrem l'età raggiunta insieme,
In cui il sogno dei varcati dì
Dall'anima svanì,
Rammemorar dovrai le nostre gite estreme,
E quella sosta ai pressi di Candì!...

ZURGA.

Fuggiva il sol — s'udìa — tra i silenzî del ciel,
Il fervente bramino, al cader della sera,
Lentamente chiamar le turbe a la preghiera!

NADIR (alzandosi).

Del tempio al limitar,
Parato a fiori e ad òr,
Una vergine appar...
Mi par vederla ancor!

ZURGA.

Una vergine appar...
Mi par vederla ancor!

NADIR.

La turba, al Dio prostrata,
La contempla ammirata
E l'udiam mormorar:

Riguarda! è qui la diva,
Che dai limbi ci arriva,
Il creato a bear!

ZURGA (alzandosi).

Mira! è dessa! è la dea,
Che col guardo ci bea,
Qual nuovo sole appar!
Sollevasi il suo velo...
Oh! visïon del cielo!
La stiamo ad adorar!

NADIR.

Mira! è dessa! è la dea... ecc.

ZURGA.

Mira! è dessa! è la dea... ecc.

NADIR.

Ma s'apre un varco omai tra la turba pregante...

ZURGA.

Il suo velo digià ci asconde il bel sembiante...

NADIR.

Sparì!

ZURGA.

Lo sguardo mio da allor la cerca invan!

NADIR.

Ma nel mio seno, ahimè!
Qual sorge ignoto ardore!

ZURGA.

Qual m'ange ambascia il core!

NADIR.

Respingi la mia man!

ZURGA.

Respingi la mia man!

NADIR.

Amor che entrambi ispira
L'un l'altro avversi fa!

ZURGA.

Gelosa smania, od ira
Non franga l'amistà!

A due.

Santa amistade, infondi il primo affetto all'alme,
E vinci nel mio cor
Codesto insano amor!
Fa che in una insertiam, compagni allor, le palme,
E debbaci un sospir
Insin a morte unir!

ZURGA.

E, da quel dì, dall'idol mio lontano,
Tristamente lasciai i giorni miei passar...

NADIR.

A risanar da questo ardor insano,
Tra i lupi e gli sparvier, m'accinsi a ramingar!

ZURGA.

Siccome il mio, il tuo cor si assereni!
Torniam fratelli ancor, siccome allor!

A due.

Santa amistade, infondi il primo affetto all'alme!
ecc., ecc.

SCENA V.

I precedenti e **Pescatori.**

ZURGA.

Che miro! una piroga
A questa volta voga!...
Io l'attendea! sien grazie, o Brahma, a te!

NADIR.

E chi attendevi tu su quest'arida spiaggia?

ZURGA.

Una vergine ignota e bella al par che saggia,
Che gli anziani tra noi (lo stile è in ciò costante)
Vanno in climi lontani, ogni anno, a rintracciar.
Agli sguardi un gran vel asconde il suo sembiante,
Nè alcun la può veder, niun la deve accostar!
Ma, sin che noi peschiam, su quello scoglio in piè,
Ella prega e il suo canto, d'in sulle nostre teste,
Disvia del mar gli spirti, e acqueta le tempeste!

CORO.

Ella vien! ella vien! sia tratta or qui!

SCENA VI.

I precedenti, **Leila, Nurabad, Fakiri** *e* **Maliarde,**
tutti i **Pescatori, Uomini, Donne** *e* **Fanciulli.**

(Leila, avvolta in ampio velo, comparisce nel fondo, seguìta da quattro fakiri e da Nurabad. — Nadir è accoccolato a parte, e sembra assorto in profonda meditazione.)

CORO DI DONNE (circondando Leila e offrendole fiori).

T'appaga, t'appaga,
Incognita vaga,
Del misero don!

Acqueti il tuo canto,
Nuovissimo incanto,
Del mar la tenzon!

E l'atra ed immonda
Falange dell'onda
S'involi a quel suon!

Discaccia lontani
I genî malsani
Dell'antro silvan!

T'appaga, t'appaga,
Incognita vaga,
Di quanto ti dan!

A noi dèi schermo far,
Su noi vegliar!

ZURGA (avanzandosi verso Leila).

Sola, in fra mezzo a noi, casta diva dell'onde,
Giuri tu custodir il vel che ti nasconde?
Giuri tu rimaner fedele al giuro ognor,
Giuri orar notte e dì del baratro sul lembo,
Col tuo canto sviar gli spiriti del nembo
E i tuoi vedovi dì passar qui senza amor?

LEILA.

Io lo giuro! io lo giuro!

ZURGA.

Se tu sai ciecamente
Obbedir solo a me,
Noi serberem per te
La perla più fulgente!
L'umil fanciulla degna allor sarà d'un re!
(con accento di minaccia)
Ma ove tradir tu possa e il tuo spirto soccomba
All'insidia terribile d'amor,
Guai! guai a te! non rivedrai l'albor!

CORO.

Sì, guai a te! non rivedrai l'albor!

ZURGA.

Per te s'apre la tomba!
Tu dèi perir!

NADIR (alzandosi e avanzandosi).

Fatal destino!

LEILA (a parte, riconoscendo Nadir).

È desso!

ZURGA (prendendo la mano di Leila).

Ma tu che hai? la man tua trasalisce!
Un reo presentimento, ahi forse! in cor ti sta?...
Ebbene! il lido fuggi, ove il fato ci unisce,
Ritorna a libertà!...
In tempo ancor sei tu...

CORO.

Parla!... rispondi!

LEILA (collo sguardo volto verso Nadir).

Io resto!
Sì, resto!... il fato mio glorioso, o funesto,
Vi si compia!... mia vita, amici, v'appartien!

(Alla voce di Leila, Nadir fa una mossa per slanciarsi verso lei, ma si raffrena e nasconde la propria emozione.)

ZURGA.

Sta ben!... al guardo uman tu rimarrai velata,
Tu canterai per noi nella notte stellata....
Giurato l'hai!...

LEILA.

Giurato l'ho!

CORO.

Brahma, signor del ciel, ci protegga tua mano!
Degli spirti del mal tien l'agguato lontano!
O Brahma, re del ciel, siam a'tuoi piè!
Ci prostriamo preganti inanzi a te!

(Ad un cenno di Zurga, Leila si avvia per lo stretto sentiero che guida alle rovine del tempio, seguita da Nurabad e dai fakiri; giunti sull'alto dello scoglio, questi ultimi si volgono e fan cenno alla folla di fermarsi; indi dispajono con Leila nei profondi meandri del tempio; le donne e i fanciulli si disperdono in varie direzioni; gli uomini scendono verso la riva. Zurga si accosta a Nadir gli tende la mano, e si allontana coll'ultimo gruppo di pescatori. — Il giorno vien man mano calando.)

SCENA VII.

Nadir *solo.*

A quella voce, il sen m'agitava un affanno,
Folle speranza! in lei riconoscer credei...
Dinante agli occhi miei
La stessa visïon, ahi troppo il so,
Quante volte passò!
No, no — rimorso è questo — deliro, febbre rea,
Lo dee Zurga saper, svelar glielo dovea!...
Spergiuro alla mia fè, la volli riveder...
La traccia sua scopria,
I passi ne seguia,
E, ignorato amator,
Ascoltava i suoi canti
Negli spazî vaganti!

Mi par d'udire ancora,
Ascoso in mezzo ai fior,
La voce sua canora,
Qual di cigno in amor!

Oh! notte di carezze,
Gioir che non ha fin,
Bel sogno, folli ebbrezze!
Oh! sovvenir divin!

Delle stelle del cielo
Al tremolo balen,
La vegg' io d'ogni velo
Render libero il sen!

Oh! notte di carezze,
Gioir che non ha fin,
Bel sogno, folli ebbrezze!
Oh! sovvenir divin!
(si adagia sulla stuoja e si assopisce)

CORO DI PESCATORI (tra le quinte).

Limpido è il ciel — il mar è immobile, lucente!...

SCENA VIII.

Nadir, Leila, Nurabad, *i* Fakiri.

(Leila, guidata da Nurabad e dai Fakiri, comparisce sull'alto scoglio, che domina il mare.)

NURABAD.

Tu ritta t'ergi or là, sullo scoglio sporgente!
(I Fakiri si accoccolano ai piedi di Leila, ed accendono una catasta di rami e di erbe secche, di cui Nurabad avviva la fiamma, dopo di aver tracciato colla punta di un vincastro un cerchio magico in aria.)
Ora, ai baglior dell'ardente bracier,
Dell'incenso al vapor che sale insino al Dio,
Canta!... noi t'ascoltiam!

NADIR (mezzo assopito al proscenio).

Addio, bel sogno!... addio.

CORO DI PESCATORI (interno).

Limpido è il ciel — il mar è immobile, lucente!

LEILA (dall'alto dello scoglio).

Brahma! gran Dio, supremo re del mondo!

CORO (tra le quinte).

Re del ciel! re del ciel!

LEILA.

Candida Siva,
Alma regina dal folto crin biondo!

CORO.

Candida Dea!

LEILA.

Spirti dell'aere, spirti
Dell'onde, delle selve,
Dei vertici, del pian,
Chi mi dà ascolto?

NADIR (destandosi).

Ciel! la voce istessa!

LEILA.

Nei limpidi cieli,
Degli astri tra i veli,
Ai mesti chiarori,
Ai fulvi bagliori,
Sul vortice china,
Deserta regina,
Vi veggo spuntar,
Vi sento vagar!
V'invoca, v' implora
Il cor che v'adora,
E pari ad augel,
Mi libro nel ciel!

MALIARDE E CORO (tra le quinte).

Deh! canta, canta ancora!
La voce tua canora,

Il canto tuo legger
Scongiura i danni e scaccia i rei pensier!

NADIR (a parte).

O tu che imploro,
O tu che adoro,
Bel sogno menzogner,
Fascino falso, incanto passaggier!

(Si trascina a' piedi dello scoglio. — Leila si curva verso di lui e scosta per un istante il suo velo.)

(a mezza voce).

O Leila, Leila mia!
Più paventar non déi,
Son sacri i giorni miei,
Celeste diva, a te!

CORO.

Deh! canta, canta ancora!
ecc.

NADIR.

Deh! canta, o tu che adoro!
ecc.

LEILA.

V'invoca, v'implora
Il cor che v'adora!
ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Le rovine d'un tempio indiano. — Nel fondo, un terrazzo rialzato da alquanti gradini, che domina il mare. Palmizî e *cactus* s'ergono a lato delle colonne infrante; intrecci di liane, cariche di fiori, pendono dagli architravi e dalle vôlte, rimaste intatte. Il cielo è stellato; i raggi della luna rischiarano vivamente il terrazzo del fondo ed un lato intero della scena.

SCENA I.

Leila, Nurabad, *i* **Fakiri** *nel fondo.*

CORO (tra le quinte).

Sta l'ombra per calar,
La notte spiega i veli
E le stelle, dai cieli,
Si bagnan nell'azzurro immobile del mar!...

NURABAD (muovendo verso Zeila).

Toccato riva han le piroghe; o Leila,
Per questa notte l'opra nostra tace...
Or qui posar puoi tu.

LEILA.

Numi del ciel!
Sola mi lasci?

NURABAD.

Sì, ma non tremar.
Che paventi? colà gli scogli dirupati,
Cui fa difesa il flagello del mar;
Da questo lato il campo; e là, di ferro armati,
Agitanti fra' denti il tremendo coltel,
Veglieranno i Fakiri!

LEILA.

Me protegga il gran Brahma!

NURABAD.

Se il tuo vergine cor resta al giuro fedel,
Mia custodia t'affidi! fia sventata ogni trama!

LEILA.

In faccia della morte a un sacro giuramento
Non fallii che pietà mi strappò...

NURABAD.

Tu!... deh narra!

LEILA.

Ero fanciulla ancor... un dì... me lo rammento...
Fuggiasco, ansante un uom, implorante mercè,
Un asil mi chiedea nel mio misero tetto...
Gli promettea, straziato il cor al triste aspetto,
Che salva, ascoso a ognun, la vita avria per me.
Bentosto una barbara gente
Accor minacciante, furente,
Mi s'investe, un pugnal s'appunta contra me,
Muta sto — cade il dì — ei fugge — in salvo egli è!
Ma, pria di riparar nella fitta savana,

O generoso cor, dic'ei: " questa collana
Serba in memoria mia, che di mia man ti do!
Io pur mi sovverrò! „
Gli avea la vita salva e il giuro mio mantenni!

NURABAD.

Sta ben! ad altro giuro or sii fedel!
Ne devi a Zurga stretto conto... Pensaci
E pensa al ciel!

(esce coi Fakiri)

CORO (interno).

Sta l'ombra per calar,
La notte spiega i veli
E le stelle, dai cieli,
Si bagnan nell'azzurro immobile del mar!

SCENA II.

Leila *sola.*

La notte è scesa e sola io sono... sola,
In fra quest'ombre, ove il silenzio regna!

(guardandosi intorno con paura)

Il terrore... m'assal... e il sonno fugge a vol!...

(guardando dal lato del terrazzo)

Ma egli è là!... questo cor illudersi non suol!

Come altra volta, il dì mancando,
Dall'ombra folta, in cui dispar,
Ei sta la mia notte vegliando...
In pace alfin poss'io sognar!

È lui!... lo potei ravvisar!
È lui!... rincorata son io!...

Si appaga l'immenso desio!...
Sapea per me sola tornar!
Come altra volta, il dì mancando,
Dall'ombra folta, in cui dispar,
Ei sta la mia notte vegliando,
In pace alfin poss'io sognar.

NADIR (dall'interno).

De la mia vita,
Rosa assopita
Tra l'alghe, in braccio al verde mar,
Là, dov'è l'onda
Limpida e fonda,
Il bel pallor — e il crine d'ôr
Vedea brillar!...

LEILA.

Tutto è silenzio e la notte è profonda...
Sol la nota amorosa odo echeggiar!

NADIR.

La mia diletta
Il bacio aspetta
Di chi per lei vorria morir...
Ne irradia il viso
Etereo riso
E veggo l'onda intiepidir
Il suo sospir!

LEILA.

Ciel!... la voce s'appressa...
Dolce incanto m'attragge... ei vien... ei vien!
(Nadir comparisce sul terrazzo. — Ei s'avanza con precauzione e scende vers le rovine.)

SCENA III.

Nadir, Leila, *indi* **Nurabad.**

NADIR.

Leila mia! Leila mia!

LEILA.

Numi! è Nadir!

NADIR.

Son io che vengo a te!

(si slancia verso Leila)

LEILA.

Il ripido sentier, che a picco l'erto ascende,
Tentar osò il tuo piè?

NADIR.

A me fu guida un Dio, celeste ardor m'accende,
Alfin son presso a te!

LEILA.

Ed or... che chiedi a me?.... va! perduti noi siamo!

NADIR.

Dà pace al tuo terror!... perdona!... o Leila, io t'amo!
Deh! non mi discacciar!

LEILA.

Io l'ho giurato!... ahimè!
Non fia che un guardo volga, che porga ascolto a te.

NADIR.

È il dì lontano ancor!... non fia che alcun ci incolga,
Sorridi a tanto amor!

LEILA.

No! — separiamci!... in tempo siamo ancor!

NADIR.

Non hai compreso un cor fedel,
Allor che l' ombra ascesa in ciel,
Stava quest'alma estasïata
Ad ascoltar tua voce amata!
Non hai compreso un cor fedel!

LEILA.

Me ne sovviene, o cor fedel,
Allor che, l'ombra ascesa in ciel,
Io palpitava inebriata
Di voluttà non pria sognata!
Me ne sovviene, al par di te!

NADIR.

Giurato avea la tua vergin corona
Con un sospiro mai non profanar,
Ma... dell'amor lo strale non perdona,
Potea, mio ben, la tua luce evitar?

LEILA.

Nel suon lontan del tenero tuo canto
Ho divinato il sospir d'un fedel!
Io t'attendea... ti sentiva daccanto,
La voce tua trasportavami in ciel!

NADIR.

È mai ver?... che di' tu?... gioir celeste
Sì! hai tu compreso un cor fedel,
Allor che, l'ombra ascesa in ciel,
Stava quell'alma estasïata

Ad ascoltar la voce amata!...
Sì — comprendesti un cor fedel!

LEILA.

Me ne sovviene, o cor fedel...
Allor che l'ombra ascesa in ciel,
Io palpitava inebriata
Di voluttà non pria sognata!
Me ne sovviene, al par di te!

Deh! torna, torna, o caro, in te! fuggir
Ratto tu devi... io tremo!...

NADIR.

Ogni notte, mio ben, nell'ombra ci vedremo...

LEILA.

Ah! sì, doman t'attenderò!

NADIR.

Doman, cor mio ti rivedrò!
(Si separano. — Colpo di fuoco nelle quinte. Leila manda un grido e cade in ginocchio.)

NURABAD E I FAKIRI.

Sventura a noi! Sventura a lor!
Corra ognuno a punir i traditor!
(attraversano il fondo della scena, inseguendo Nadir.)

SCENA IV.

I Pescatori, Leila *svenuta,*
indi **Nurabad,** *da ultimo* **Nadir** *coi* **Fakiri.**

CORO.

Qual voce ci appella?
Qual atra novella?

Presagio fatal
Gli spiriti assal!
(la tempesta scoppia colla massima furia)
Oh! notte funesta!
Oh! fiera tempesta!
Ai culmini sal
Il fiotto feral!
(ricompare Nurabad, seguito da Fakiri, muniti di torce)
La pallida orante
Sta muta, anelante...
Perchè quel terror?
Oh notte d'orror!

NURABAD.

In questo sacro asilo, dove stanza han li dèi,
Un uomo, uno stranier, dagli scogli del mar,

CORO.

Che mai dice?

NURABAD.

Furtivo osava il piè portar!

CORO.

Fora ver!

NURABAD (additando Nadir che vien tratto dal fondo e Leila).

Nanzi a voi qui stanno entrambi i rei!

CORO.

Nadir!... oh! traditor!... su noi, crudel,
Scatena il tuo fallir
Le folgori del ciel!
(minacciando coi pugnali imbranditi Nadir e Leila)
Non trovi lor sorte
Pietade, mercè!...

Orrenda una morte
Colpire li de'!
Dell'atre tenèbre
La fiera deità
L'abisso funèbre
Per essi aprirà!

LEILA.

Minaccia fatale,
Funesto avvenir
La morte m'assale,
La sento venir.

NADIR.

Me solo dovete,
Crudeli colpir!
Di sangue alla sete
Sol basti Nadir!

(I pescatori si scagliano per ferirli. — Nadir fa riparo col suo petto a Leila.)

SCENA V.

I precedenti e **Zurga.**

ZURGA.

V'arrestate! a me sol l'impero, a me!

CORO.

Non v'ha, non v'ha pietà! perir dovranno!

ZURGA.

Mi fu dato da voi
L'impero e obbedienza a me si de'!

(I pescatori si fermano indecisi e stanno disputando fra loro sottovoce.)

NADIR (a parte).

Oh generoso cor!

LEILA (a parte).

Oh nobil difensor!

CORO (in atto di sommissione, volgendosi a Zurga).

Si sparmi allora il fellon venturiero!
Zurga lo vuol... egli ha su tutti impero!

ZURGA (sottovoce a Leila e a Nadir).

Ite! fuggir conviene...

NURABAD (strappando il velo di Leila).

Pria di fuggir, le tue sembianze svela!

ZURGA (ravvisando Leila).

Ciel! che vegg'io?... era dessa!... oh furor!
Vendicar mi si de'!...
Costor trovar non possano mercè!...
Non trovi lor sorte,
Pietade, mercè!
Orribile morte
Colpire li de'!

LEILA.

Minaccia fatale,
Funesto avvenir!
La morte m'assale,
La sento venir!

NADIR.

Me solo dovete,
Crudeli, colpir!

Del sangue alla sete
Sol basti Nadir!

NURABAD E CORO.

Non trovi lor sorte,
Pietade, mercè!
Orrenda una morte
Colpire li de'!
(la tempesta scoppia colla massima forza)

NURABAD.

Ahi! la folgore sta
Noi tutti per colpir! Brahma! pietà!

TUTTI I PESCATORI (cadendo in ginocchio).

Brahma, celeste re, i tuoi figli difendi!
Ajutaci a punir i lor crimini orrendi!
Brahma, mercè!
O eccelso Dio, noi ci prostriamo a te!
(Ad un cenno di Zurga, Nadir vien tratto a forza dai pescatori, mentre i Fakiri trascinano seco loro Leila.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO.

Una tenda indiana, chiusa da cortine; una lampada arde sopra un piccolo tavolo di giunco.

SCENA I.

Zurga *solo.*

(Zurga è adagiato sopra una stuoja e sembra assorto nei suoi pensieri. Poco appresso si alza, si avvia verso il fondo, scosta i lembi delle cortine e guarda al di fuori.)

ZURGA.

Il nembo si calmò — il vento anch'esso tace,
E, al par del vento, anche l'ire hanno pace!
(lascia ricadere le cortine)
Io solo invoco invan la calma e il sonno — io sol
Me strugge orribil febre e ad imagin funesta
Il mio pensier s'arresta!
Nadir spirar dovrà al sorgere del sol!
(ricade accasciato sovra i cuscini
O Nadir, primo amor d'età lontana,
Allor che a morte io ti dannava, ahimè!
Da qual ira fatal insieme e insana
Invaso era il mio cor!
(alzandosi con accento disperato)
No — no, non fu, non sia!...
La mente mia travia!

Non tu, Nadir, tradita hai la tua fè!
Altro reo non v'ha quivi infuor di me!
O Nadir, primo amor d'età lontana,
O Leila, e tu, radïante beltà,
Perdonar non vi gravi all'ira insana,
Perdonate a chi ben più omai non ha!
Nadir, Leila, pietà!
Mi mette orror l'orrenda crudeltà!

(Cade nuovamente accasciato. Leila comparisce all'ingresso della **tenda. Due** pescatori, brandendo il pugnale, le stringono i polsi, minacciandola.)

SCENA II.

Zurga, Leila, *due pescatori.*

ZURGA.

Oh ciel! chi mai vegg'io! Leila! (fra sè) Qual ansia!
Al sol vederla il primo ardor rinasce.
(a Leila)
Tu? presso a me? che ti guida?

LEILA.

Desìo
Di parlare a te sol!...

ZURGA.

Sta ben!
(ai pescatori)
Uscite!

SCENA III.

Zurga *e* **Leila.**

LEILA (fra sè).

Qual m' assal rio terror! da quel barbaro cor
Che m' è dato sperar?
In sen gli ferve atra procella!

ZURGA (c. s.).

Fremo d'ansia e d'affanno! Sommi Dei, quanto è bella!
Più bella ancor, mentre sta per morir!
Il Dio crudel, che qui l' ha tratta,
L' atroce palpito volle punir!

LEILA (c. s.).

Lo sguardo suo m' ha fatto trasalir!

ZURGA *a* LEILA.

Perchè tremar? t' accosta! io qui t' ascolto

LEILA.

Da te mercede imploro!
Di Brahma per la fè,
Pel crudo mio martoro,
Risparmia lui, sì lui che reo non è,

Temer non so per me,
Tremo per lui soltanto...
Deh! cedi a questo pianto
Concedi a noi mercè!

L' anima sua mi diede,
Tutto il mio cielo egli è!
Celeste fiamma, ahimè!
È il dì fatal per te!
L' ardente mia preghiera
Ti possa impietosir!
In te soltanto spera
L' atroce mio martir!
M' accorda la sua vita
E ajutami a morir!

ZURGA.

Ch' io t' ajuti a morir? Oh! che di' tu!
Mai! — perdonar io forse lo potea,
Chè i nostri cori univa l' amistà,
Ma tu l' ami!... tu l' ami, il motto solo
Val l' odio mio feroce a ravvivar!

LEILA.

Pietà! m' ascolta!

ZURGA.

Ogni tua prece è vana!
Geloso io sono!

LEILA.

Ahimè!

ZURGA.

Chè di costui,
Donna fatale, più che al par t' amai!

LEILA.

Dell' amor mio, Nadir,
A te vien colpa data!
(a Zurga) Ma di tua mano almen
Non gli squarciare il sen!
Deh! sia dal tuo furor
Sol io sacrificata!

ZURGA.

D' esser amato è reo,
Mentre odïato io son!

LEILA.

Pel tuo Dio! pel tuo ciel!

ZURGA.

Ei perirà!

LEILA.

Ebbene!... or va
L' ultrice vampa, o vile, ad attizzar!
La vita mia ti prendi!...
Sì — l' empia pira accendi,
Ma rei rimorsi orrendi
T' inseguiranno ognor!
Il nostro fato compiasi!
Abbia il rogo congiunti,
Appena il giorno spunti,
I dolcissimi amor!

ZURGA.

Con Nadir dèi perir! non ho pietà!

LEILA.

Spietato cor! Sii maledetto, o vile!
Odio sol ho per te,
Per esso eterno amor!

SCENA IV.

I precedenti, **Nurabad,** *che ricompare nel fondo, seguito da alcuni pescatori. Grida di gioja, in distanza.*

NURABAD.

Non odi tu questo gridìo di festa?
È giunta l'ora!

LEILA.

E la vittima è presta!

ZURGA.

Si mova alfin!

LEILA.

Per me si schiude il ciel!
(ad un giovane pescatore)
Fratel, questo monil, quand'io sia morta,
Alla mia madre porta!
(gli porge una collana di perle)
Vanne che il cielo pregherò per te!

(Leila vien tratta fuor di scena. Zurga si accosta rapidamente al pescatore, gli strappa di mano la collana di perle, e nel riguardarla manda un grido di stupore, indi si slancia sulle tracce di Leila.)

Cambiamento a vista.

QUADRO SECONDO.

Una landa selvaggia. — Nel mezzo della scena, un rogo. — Fuochi accesi in varie parti projettano sulla scena bagliori sinistri. — A destra del rogo, un tripode, con sovrapposta una conca per ardervi profumi.

SCENA I.

CORO *e* DANZE.

(Gli indiani, in preda all'ebbrezza, intrecciano danze sfrenate; il vino di palma circola nelle tazze ricolme.)

Appena del ciel
Un raggio abbia il vel
Dell'ombra fugato,
Un sacro furor
Avrà di costor
Il sangue versato!

Ardente licor,
Deh! versaci in cor
L'ebbrezza del forte!
E turbi il lor sen
Il tetro balen,
Presago di morte!

Brahma!... Brahma!... del ciel signor e re!

SCENA II.

Leila *e* **Nadir** *compajono, preceduti dai sommi sacerdoti, alla cui testa è* **Nurabad.**

(Marcia funebre).

NURABAD.

Tetre divinità,
In vostra mano Zurga omai li dà!

CORO.

In nostra mano Zurga omai li dà!

(Un bagliore rossastro, che rischiara ad un tratto il fondo della scena, fa supporre agli Indiani che stia per ispuntare il giorno.)

NURABAD *e il* CORO (con impeto, agitando alti i pugnali).

Penètra il giorno tra la nube! il sole
Splende!... raggiunta è l'ora!... orsù!... feriam!

(Mentre Nadir e Leila stanno per salire il primo gradino del rogo, Zurga irrompe sulla scena, con un'ascia in mano.)

SCENA III.

I precedenti, **Zurga.**

No! — non è questo il dì! — Mirate, è il foco!
Foco del ciel, che irato il Dio slanciò!
Accorra ognun! la vampa
Ha già invaso e consuma il vostro campo.
Accorra ognun! forse in tempo s'è ancora
I figli vostri alla morte strappar!

(Gli Indiani escono tumultuosamente. Nurabad rimane solo con Zurga, Nadir e Leila. Egli getta man mano alcuni aromi sul fuoco sacro; indi si nasconde per intendere quanto Zurga sta per dire.)

ZURGA, *a* NADIR *e a* LEILA.

Acceso di mia man fu l'incendio fatale,
Che minaccia i lor giorni e a trarvi in salvo vale.
Franti i nodi già son!... sovvenga, o Leila, a te,
Che salvo un dì m'hai tu, che salva or sei per me!

(Le mostra la collana e spezza i ferri che li tenevano avvinti. Nurabad, che ha tutto udito, alza le mani al cielo, e corre a darne parte agli Indiani.)

SCENA IV.

Leila, Nadir *e* Zurga.

LEILA *e* NADIR (tenendosi strettamente abbracciati).

Fàscino etereo!
Celeste incanto!
A te daccanto
Sgorga il mio pianto
A noi presago di dolce avvenir!
Ha un angiol frante
Le ree ritorte,
Ma in vita, o in morte
A tanto amplesso niun ci può rapir!

ZURGA.

Fàscino etereo!
Sublime incanto!
Senza rimpianto
Per farli salvi me danno a perir!
Ahi! qual li investe
Ardor celeste!
Pene funeste!
S'amano e vivon! io corro a morir!

NADIR (in estasi amorosa).

Già nuovi rai scintillano
Colà, nel gran seren,
E l'alma nostra slanciasi
Del nuovo giorno in sen!

LEILA (come sopra).

Sì — d'ogni nube sgombrasi
In terra il tetro vel,
E noi voliam cogli angeli
Al desiato ciel!

ZURGA.

Quanto s'amano, o Dèi!

LEILA.

Divina ebbrezza!

LEILA *e* NADIR.

Fuggiam! fia guida a'passi nostri Amor!

(L'orchestra accenna al motivo del primo coro con crescendo affannoso.)

ZURGA.

Essi vengon! Son qua! fuggite! è sgombro un vano!
(a Nadir)
Tu traggi l'angiol tuo dal fero asil lontano!

NADIR *e* LEILA.

Ma tu? ma tu?

ZURGA.

Dio sol sa l'avvenir!

NADIR *e* LEILA.

Noi ti potremo ancor riveder, benedir!

(Nadir e Leila fuggono. In pari tempo Nurabad e gli Indiani invadono la scena.)

SCENA V.

Nurabad, Zurga *e* Coro.

NURABAD (additando Zurga).

Il traditor ha salva lor la vita
Acceso di sua man fu l'incendio, che sfogo
Nell'ampia selva or ha! non sia deluso il rogo!

CORO.

Ei de' perir! ah sì! perir ei de'!

(Gli Indiani si avventano contro Zurga e lo traggono a forza verso la pira.)

La pira funesta
È pronta colà!
La cupa foresta
Tramandi a ogni lido
L'orribile grido!
Ah! Brahma! Brahma!

ZURGA.

Io sol sia la vittima
Dai vili colpita!
Addio! Leila, addio!
Ti do la mia vita!

(Il rogo divampa. Zurga scompare in mezzo alle fiamme. Il telone del fondo si scosta, e si scorge la foresta in preda all'incendio.)

CORO.

Si scaglia dal ciel
Sul vile ribel
Del folgore l'ira!

Non v'ha più mercè!
Perir egli de'
Nell'orrida pira!

(L'incendio va sempre più dilatandosi.)

I pallidi rai
Appajono omai
Nei cieli albeggianti.
Vendetta sui rei
Ottenner gli Dei,
Prostriamoci oranti!

(Tutti si prostrano, indi si alzano colle braccia tese al cielo.)

Ah! Brahma!

Quadro.

CALA LA TELA.

Prezzo L. 1 —